

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Andrea Chiti-Batelli

Pavia, 12 settembre 1961

Caro Chiti,

ti ringrazio molto delle notizie su Lord Lothian. La questione della «Fondazione Germania» è purtroppo molto ingarbugliata. Al presente il mio atteggiamento è il seguente: a) *procedura*. Ho scritto a Mortara che non ha il diritto di investire un gruppo di persone scelto da lui del potere di trasformare lo Statuto. Lo Statuto non contempla alcuna procedura, quindi non resta che procedere con i mezzi indicati da Granelli. Ho scritto a Mortara e

Granelli che sono pronto a partecipare ad una riunione dei fondatori o sottoscrittori; b) *merito*. Vorrei riprendere il mio progetto, ma non è facile. Ho sempre avuto l'idea dell'autofinanziamento (contrariamente ai tradizionali dirigenti federalisti, io credo davvero che chi cerca soldi cerca un padrone). Quel progetto fu un tentativo di realizzazione, in un contesto che mi pareva adatto. A Milano – sull'onda di un successo dal quale si vedeva però un avvenire oscuro – si discuteva la crisi di direzione del federalismo europeo. Il problema era in genere sentito nel triangolo Milano-Torino-Genova, dove c'era d'altra parte la consapevolezza che il rinnovamento del Mfe dopo il 1955 in Alta Italia non era stato l'effetto automatico del Verbo, ma di un lavoro vero e proprio, volontaristico quanto ai mezzi, che aveva trovato nei cosiddetti weekend il suo strumento principale (riunioni il sabato e domenica su tre relazioni, reclutamento soprattutto giovanile locale, incidenza immediata sull'organizzazione e la sua linea politica, selezione dei migliori che entravano nel gruppo dirigente). La reale preoccupazione per il vuoto totale in Germania e politico in Francia del Mfe, il senso dell'urgenza per non perdere l'occasione (la proposta Spinelli in Germania Albertini in Francia apparendo adatta) sostennero la mia iniziativa che ebbe rapidamente un successo sufficiente. Restava da interpellare Spinelli. Egli avversò il progetto accusandolo di astrazione, e disse che occorreva conquistare il vertice Mfe e stare (Spinelli) un anno in Germania. Poi non ci andò, e prelevò i soldi per i viaggi normali al Cc, ai Congressi, per stampare un libro. Ad un certo momento io sospesi i versamenti per finanziare i miei viaggi (non sono in grado di versare 10.000 lire al mese se sostengo – oltre che le spese dei viaggi e dei contributi Nord Italia – quelle grosse dei viaggi all'estero).

Indubbiamente la mia iniziativa è fallita, e non mi pare possibile riprenderla nello stesso contesto. Io sono sempre disponibile per il progetto iniziale con il mio impegno personale (Francia), ma Spinelli non c'è. D'altra parte una formula che scarti Spinelli non ha successo. In conclusione su quelle basi: sostegno di italiani, lavoro di Spinelli e Albertini, la cosa è morta, e non si può più occuparsene. Non c'è più la possibilità di proporre l'autofinanziamento per un lavoro autonomo di direzione federalista su un piano diciamo privato (certe persone consapevoli). (C'è il proposito di Mortara di tenere per la giacca Spinelli dandogli del denaro. Sia giusto o no, è un'altra cosa). C'è forse però su quello generale, per

così dire obiettivo, del Mfe. Il Mfe è vicino a morte, per le contraddizioni mai superate tra i propositi e la condotta effettiva dei suoi dirigenti. Ciò che si poteva dire tempo fa tra pochi italiani, forse va detto al Congresso: o il Mfe autofinanzia i suoi dirigenti, e seleziona dirigenti che si occupino del problema reale della maturazione ed espansione del Mfe (non delle battaglie contro i mulini a vento) o è finita. Mi sto occupando della riforma dello Statuto (Mfe), che secondo me dovrebbe: unificare i Congressi Mfe e Cpe (se vale per gli Stati, vale anche per noi che due istituzioni producono due politiche), proclamare il Mfe l'organizzazione unitaria di coloro che si battono per l'Europa (non una associazione fra le altre) (ha senso far fare una politica a coloro che si battono per l'Europa, non fare la piccola politica di piccole organizzazioni e, peggio, quella del proprio sogno), eleggere il Congresso con elezioni di primo grado e non di secondo (status quo), sopprimere il Bureau exécutif (cioè una selezione arbitraria di undici professionisti politici per burla, in un Movimento che ha il problema di una vita politica di «resistenza», e dell'espansione a macchia d'olio in situazioni acute), *condizionare la candidatura al Comitato centrale all'impegno di versare 10.000 lire al mese* (in conto proprio o di un proprio gruppetto di sottoscrittori che figurino, per non complicar la cosa, come una sola persona dal punto di vista della responsabilità del versare, defalcando eventualmente solo spese viaggio 2^a [classe] per riunioni Cc mezza strada), destinazione quote solo sezioni e Segreteria centrale, Segreteria tecnica, non politica. È certo che questa riforma non passa, ma è certo che senza medicine forti il Mfe muore (o vive come il Me, Mssue ecc.), quindi può darsi che, in un successivo soprassalto, si decida.

In ogni modo, questo è quanto vorrei dire alla riunione della Fondazione, se ci sarà (ma bisognerebbe chiederla). Se gli amici sono d'accordo, noi potremmo costituire un gruppetto che si impegna sin d'ora a candidarsi e/o a versare, nel quadro dell'azione per la riforma, che sarebbe così efficacemente perseguita. C'è il problema della destinazione dei fondi. Direi: finanziamento a una piccola Segreteria tecnica del Mfe a Parigi (se non bastano le quote), e poi weekend in Francia e Germania (naturalmente i versamenti potrebbero riguardare, oltre gli eletti – in caso di riforma acquisita – tutti coloro che vogliono versare. Ciò permetterebbe di cominciare a versare ora, decidendo insieme della destinazione dei fondi).